

La vocazione di Abramo e la mia

Dono da chiedere nella preghiera:

- Incontrare la buona notizia tramite la storia di Abramo e Sara
- Scoprire che Dio si occupa delle mie sterilità

Passi biblici per la riflessione

Gen 1-3 (in particolare: Gen 1,1-2. 26-27; Gen 2, 18-25; Gen 3,8-17) Gen 12, 1-4.

1. Il Signore ci chiama perché vuole condividere con noi la sua vita e la sua gioia. Per questo ogni giorno “plana” sulle nostre tristezze, sui nostri deserti e abissi (Gen 1,1-2). Noi (in ebraico l'uomo si dice *Adam*= il “terroso”, colui che viene dalla terra= *adama*) siamo come quella terra informe e deserta di cui parla Gen 1, ma lui non ci lascia soli.
2. La nostra vocazione di uomini e donne è di essere “sua immagine e somiglianza”, al punto che vedendo noi tutti dovrebbero poter vedere lui, come quando vedendo i nostri figli tutti ci dicono: “ma come ti assomiglia!...” . Questa missione però non può avvenire senza la nostra collaborazione, per questo Dio dice, solo qui: “facciamo l'uomo a nostra immagine...”. Neanche Dio può costringerci a fare una scelta che non vogliamo fare, anche se è molto bella.
3. L'essere immagine e somiglianza vuol dire fare armonia di due diversità senza che l'una faccia fuori l'altra, come è il rischio che accada. Nel secondo racconto della creazione si vede questa tentazione nell'imposizione del nome all'altro da parte dell'uomo. C'è una fatica da fare per raggiungere però un grande bene: la pace tra i sessi, la loro armonica unione.
4. Il peccato ha inquinato il progetto di Dio, però Dio non ha abbandonato l'uomo al suo destino, non si è vendicato, non lo ha punito, anche se come un buon medico constata le conseguenze che il peccato ha introdotto nella relazione tra l'uomo e la donna: la diffidenza reciproca, lo scaricabarile, l'accusa, simboleggiati nello scoprirsi nudi.
5. Dio chiama Abramo e Sara per restaurare il suo progetto sull'uomo e sulla donna. Per convincerlo a partire fa leva sui suoi desideri: un figlio, una terra, l'amicizia e la protezione di Dio (la benedizione). Dio parla attraverso la vita, soprattutto attraverso il mondo affettivo. La vocazione è un innamoramento. Come l'innamoramento ha bisogno di gesti, parole, attenzioni, tempo.
6. Dio chiama due anziani che hanno un problema di sterilità. Dio si prende cura di ciò che nessuno è capace di guarire: i nostri fallimenti, ciò di cui ci vergogniamo, tutto ciò a cui ci siamo rassegnati. Dio non si rassegna perché ci vuole felici. Non stupiamoci se ascoltando le sue promesse ci scappa da ridere... perché quando Dio parla ci sorprende sempre e le sue parole hanno dell'incredibile, per quanto sono belle.

Alcune indicazioni per l'attualizzazione e la condivisione (non è necessario rispondere a tutte, ma certamente alla prima)

- Quali buone notizie ho percepito nell'incontro e nella preghiera sui brani?
- Ho vissuto la mia vita di coppia come una vocazione?
- Quali sono le “promesse” che Dio mi sta facendo?
- Quali le sterilità da cui vorrei essere guarito/a?